Anno XIII N. 238 — Udine, Lunedì 20 ottobre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XIII

AI VESCOVI AL CLERO E AL POPOLO D'ITALIA

AI VESCOVI
AL CLERO E AL POPOLO D'ITALIA

LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI DILETTI FIGLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Dall'alto dell'Apostolico seggio, dove la Provvidenza divina Ci ha collocato per vegliare alla salvezza di tutti i popoli, il Nostro sguardo sovente si posa sopra l'Italia, nel cui seno Iddio per atto di singolare predilezione ha posto la sede del suo Vicario, e dalla quale peraltro Ci vengono al presente molteplici e sensibilissime amarezze. — Non Ci contristano le personali offese, non le privazioni e i sacrifici impostici dall'attuale condizione di cose, non le ingiurie e i dileggi, che una stampa procace ha piena balìa di lanciare ogni giorno contro di Noi. Se si trattasse solo della *Nostra persona*, se non fosse la rovina alla quale vediamo andare incontro l'Italia minacciata nella sua fede, potremmo in silenzio le offese, lieti di ripetere anche Noi ciò che diceva di sè uno dei più illustri Nostri Predecessori: *Si terrae meae captivitas per quotidiana momenta non excresceret, de despectione mea atque irrisione laetus tacerem* (1). — Ma oltrechè dell'indipendenza e dignità della Santa Sede, trattasi della stessa religione e della salute di tutta una nazione, e di tal nazione, che fin dai primi tempi aprì il seno alla fede cattolica e conservolla in ogni tempo gelosamente. Sembra incredibile, ma è pur vero: siam giunti a tanto da dover temere per questa nostra Italia la perdita della fede. — Più volte abbiam dato l'allarme perchè si avvisasse al pericolo: ma non per questo crediamo di aver fatto abbastanza. Di fronte ai continuati e ognor più fieri assalti, sentiamo più potente la voce del dovere che Ci sprona a parlare di nuovo a Voi, Venerabili Fratelli, al vostro Clero e al popolo Italiano. Come non fa tregua il nemico, così non conviene rimanere silenziosi od inerti nè a Noi nè a Voi, che per divina mercè fummo costituiti custodi e vindici della religione dei popoli alle nostre cure affidati, Pastori e scolte vigili del gregge di Cristo, pel quale dobbiamo esser pronti, se fia duopo, a tutto sacrificare, anche la vita.

Non diremo cose nuove, perchè i fatti, quali accaddero, non si mutano; e di essi abbiamo dovuto parlare altre volte, secondo che Ce ne venne il destro. — Ma qui intendiamo ricapitolarli in certa guisa ed aggrupparli come in un sol quadro, per ricavarne a comune ammaestramento le conseguenze che ne derivano. Sono fatti incontestabili, accaduti alla gran luce del giorno; non isolati ma connessi fra loro per forma che nella loro serie rilevano con piena evidenza un sistema, di cui sono l'attuazione e lo sviluppo. Il sistema non è nuovo: ma è nuova l'audacia, l'accanimento, la rapidità con cui si va ora attuando. E' il piano delle sètte, che si svolge ora in Italia, specialmente nella parte che tocca la Chiesa e la religione cattolica; collo scopo finale e notorio di ridurla, se fosse possibile, al niente. — Ora è superfluo fare il processo alle sètte che diconsi massoniche: il giudizio è già fatto; i fini, i mezzi, le dottrine, l'azione, tutto è conosciuto con certezza indiscutibile. Invasate dallo spirito di Satana, di cui sono stromento, ardono, come il loro ispiratore, di un odio mortale ed implacabile contro Gesù Cristo e l'opera sua; e fanno ogni lor potere d'abbatterla od inceppparla. Questa guerra al presente si combatte più che altrove in Italia, dove la religione cattolica ha gittato più profonde radici, e sopratutto in Roma, dove è il centro della cattolica unità e la Sede del Pastore Maestro universale della Chiesa.

Giova riprendere fin dalle prime le diverse fasi di questa guerra. — Si cominciò col rovesciare sotto colore politico il principato civile dei Papi: ma la caduta di esso nelle intenzioni segrete dei veri capi, apertamente poi dichiarato, doveva servire a distruggere o almeno tenere in servitù il supremo potere spirituale dei Romani Pontefici. — E perchè non rimanesse alcun dubbio sullo scopo vero a cui si mirava, venne subito la soppressione degli Ordini religiosi, che assottigliò di molto il numero degli operai evangelici per il sacro ministero e per l'assistenza religiosa, come pure per la propagazione della fede tra gl'infedeli. — Più tardi si volle esteso anche ai chierici l'obbligo del servizio militare, colla necessaria conseguenza di ostacoli gravi e molteplici frapposti alla recluta e alla conveniente formazione anche del Clero secolare. Si misero le mani sul patrimonio ecclesiastico, parte confiscandolo assolutamente, e parte caricandolo delle più enormi gravezze, a fine d'impoverire il Clero e la Chiesa, e privar questa dei mezzi di cui abbisogna quaggiù per vivere e promuovere istituzioni ed opere in aiuto del suo divino apostolato. Lo hanno apertamente dichiarato gli stessi settarii. *Per diminuire l'influenza del clero e delle associazioni clericali, un solo mezzo efficace è da impiegare: spogliarli di tutti i loro beni e ridurli ad una povertà completa.* — D'altra parte l'azione dello Stato è tutta diretta per sè a cancellare dalla nazione l'impronta religiosa e cristiana: dalle leggi e da tutto ciò che è vita officiale ogni ispirazione ed ogni idea religiosa è per sistema sbandita, quando non sia direttamente osteggiata: le pubbliche manifestazioni di fede e di pietà cattolica o sono proibite o sotto vani pretesti in mille *modi intralciate.* — Alla famiglia si è sottratta la sua base e la sua costituzione religiosa col proclamare quel che chiamano *matrimonio civile*, e coll'istruzione che si vuole al tutto laica, dai primi elementi fino all'insegnamento superiore delle Università; di guisa che le nuove generazioni, per quanto dipende dallo Stato, sono come obbligate a crescere senza alcuna idea di religione, digiune affatto delle prime ed essenziali nozioni dei loro doveri verso Dio. — E' questo un mettere la scure alla radice, nè saprebbe immaginarsi mezzo più universale e più efficace per sottrarre all'influenza della Chiesa e della fede la società, la famiglia, gl'individui. *Scalzare con tutti i mezzi il clericalismo* (ossia il cattolicismo) *nelle sue fondamenta e nelle stesse sue sorgenti di vita, cioè nella scuola e nella famiglia*, è la dichiarazione autentica di scrittori massonici.

Si dirà che ciò non avviene solo in Italia, ma che è un sistema di governo, al quale gli Stati generalmente si conformano. — Rispondiamo che questo non distrugge, ma anzi conferma quanto Noi diciamo degl'intendimenti e dell'azione della massoneria in Italia. Sì, quel sistema è adottato e messo in uso dovunque la massoneria esercita la sua empia e nefasta azione; e poichè questa è largamente diffusa, così quel sistema anticristiano è pur largamente applicato. Ma l'applicazione ne addiviene più rapida e generale e si spinge più agli estremi in quei paesi, i cui governi sono più sotto l'azione della sètta e meglio ne promuovono gli interessi. — E per mala sorte nel numero di questi paesi è precisamente la nuova Italia. Non è da oggi che essa soggiace all'influsso empio e malefico delle sètte: ma da qualche tempo queste addivenute assolutamente dominanti e strapotenti, la tiranneggiano a loro talento. Qui l'indirizzo della pubblica cosa, per ciò che concerne la religione, è tutto conforme alle aspirazioni delle sètte; le quali per attuarle, trovano nei depositari del pubblico potere fautori dichiarati e docili strumenti. Le leggi avverse alla Chiesa e le misure per essa offensive sono prima proposte, decretate, risolute in seno alle adunanze settarie; e basta che una cosa qualunque abbia una cotale, sebbene lontana, apparenza di far onta o danno alla Chiesa, per vederla incontanente favorita e promossa. — Tra i fatti più recenti ricorderemo l'approvazione del nuovo codice penale; in cui quello che si è voluto con maggior pertinacia nonostante tutte le ragioni in contrario, furono gli articoli contro il Clero, che costituiscono per esso come una legge di eccezione, e vanno fino a considerare come criminosi alcuni atti che sono per lui sacrosanti doveri di ministero. — La legge sulle *Opere Pie*, per la quale tutto il patrimonio della carità accumulato dalla pietà e dalla religione degli avi all'ombra e sotto la tutela della Chiesa, venne sottratto ad ogni azione ed ingerenza di essa, quella legge era stata già da più anni promossa nelle adunanze della sètta, appunto perchè doveva infliggere una nuova offesa alla Chiesa, diminuirne l'influenza sociale, e sopprimere d'un tratto una grande quantità di lasciti a scopo di culto.

Si aggiunse a questo l'opera eminentemente settaria, l'erezione cioè del monumento al famigerato apostata di Nola, promossa, voluta, attuata coll'aiuto e il favore dei governanti dalla Frammassoneria, che per la bocca degli stessi più autorevoli interpreti del pensiero settario, non arrossì di confessarne lo scopo e di dichiararne il significato: lo scopo fu di far onta al Papato; il significato è che si vuole ora sostituire alla fede cattolica la libertà più assoluta di esame, di critica, di pensiero e di coscienza: e si sa bene ciò che significhi in bocca dei settarii un tal linguaggio. — Vennero a mettere il suggello le dichiarazioni più esplicite fatte pubblicamente da chi è capo del governo, dichiarazioni che suonano appunto così: *La lotta vera e reale, che il governo ha il merito di aver compreso, è la lotta tra la fede e la Chiesa da una parte, il libero esame e la ragione dall'altra.* Che la Chiesa cerchi pure di reagire, di incatenar di nuovo la ragione e la libertà del pensiero e di vincere. Quanto al governo, in questa lotta, si dichiara apertamente in favore della ragione contro la fede, e si attribuisce come còmpito proprio di far sì, che lo Stato italiano sia l'espressione evidente di questa ragione e libertà: triste còmpito, che udimmo testè in occasione analoga audacemente riaffermato.

Alla luce di tali fatti e di queste dichiarazioni torna più che mai evidente che l'idea maestra, la quale, per ciò che tocca la religione, presiede all'andamento della cosa pubblica in Italia, si è l'attuazione del programma massonico. Si vede quanta parte ne fu già attuata; si sa quanto ancora ne rimanga ad attuare; e si può prevedere con certezza che, fino a tanto che i destini d'Italia saranno in mano di reggitori settarii o ligi alle sètte, se ne spingerà l'attuazione più o meno rapidamente, secondo le circostanze, fino al più completo sviluppo. — La loro azione ora è diretta a raggiungere i seguenti scopi, secondo i voti e le risoluzioni prese nelle loro assemblee più autorevoli, voti e risoluzioni tutte ispirate da un odio a morte contro la Chiesa. *Abolizione nelle scuole di qualsiasi istruzione religiosa e fondazione d'istituti, in cui anche la gioventù femminile sia sottratta ad ogni influenza clericale qualunque essa sia; giacchè lo Stato, che deve essere assolutamente ateo ha il diritto ed il dovere inalienabile di formare il cuore e lo spirito dei cittadini e nessuna scuola deve essere sottratta nè alla sua ispirazione nè alla sua vigilanza. — Applicazione rigorosa di tutte le leggi in vigore dirette ad assicurare l'indipendenza assoluta della società civile dalle influenze clericali. — Osservanza rigorosa delle leggi che sopprimono le corporazioni religiose ed uso di tutti i mezzi per renderle efficaci. — Sistemazione di tutto il patrimonio ecclesiastico, partendo dal principio, che la proprietà di esso appartiene allo Stato e l'amministrazione ai poteri civili. — Esclusione d'ogni elemento cattolico e clericale da tutte le amministrazioni pubbliche, dalle opere pie, dagli spedali, dalle scuole, dai consigli nei quali si preparano i destini della patria, dalle accademie, dai circoli, dalle associazioni, dai comitati, dalle famiglie; esclusione da tutto, dovunque, per sempre. Invece l'influenza massonica deve farsi sentire in tutte le circostanze della vita sociale, e divenire padrona e arbitra di tutto. — Con questo si spianerà la via all'abolizione del Papato; così l'Italia sarà libera dal suo implacabile e mortale nemico, e Roma che fu in passato il centro della Teocrazia universale, sarà nell'avvenire il centro della secolarizzazione universale, d'onde deve essere proclamata in faccia al mondo intero la* Magna Charta *della libertà umana.* Sono altrettante dichiarazioni, aspirazioni e risoluzioni autentiche di frammassoni o delle loro assemblee.

Senza esagerar punto, è questo lo stato presente e l'avvenire che si prevede per la religione in Italia. Dissimularne la gravità sarebbe un errore funesto. Riconoscerlo qual è, ed affrontarlo con evangelica prudenza e fortezza, dedurne i doveri, che esso impone a tutti i cattolici, e a noi specialmente, che come Pastori dobbiamo vegliar su di essi e condurli a salvezza, egli è entrare nelle mire della Provvidenza, e fare opera di sapienza e di zelo pastorale. — Per quello che riguarda Noi, l'Apostolico officio C'impone di protestare altamente di nuovo contro tutto ciò che a danno della religione, si è fatto, si fa o si attenta in Italia: difensori e tutori quali siamo dei sacri diritti della Chiesa e del Pontificato, apertamente respingiamo ed a tutto il mondo cattolico denunziamo le offese che la Chiesa e il Pontificato ricevono del continuo, specialmente in Roma e che rendono a Noi più malagevole il governo della cattolicità, più grave ed indegna la Nostra condizione. Del resto abbiamo fermo nell'animo di nulla omettere per parte Nostra, che possa valere a mantener viva e vigorosa in mezzo al popolo italiano la fede e proteggerla contro gli assalti nemici. — Facciamo perciò appello, Venerabili Fratelli, anche al vostro zelo, e al vostro amore per le anime, affinchè compresi della gravità del pericolo che esse corrono, avvisiate ai rimedii e tutto poniate in opera per iscongiurarlo. Nessun mezzo è da trascurare che sia in poter nostro: tutte le risorse della parola, tutte le industrie dell'azione, tutto l'immenso tesoro di aiuti e di grazie, che la Chiesa pone in nostra mano, sono da adoperare per la formazione di un Clero istruito e pieno dello spirito di Gesù Cristo: per la cristiana educazione della gioventù, per l'estirpazione delle ree dottrine, per la difesa delle ve-

(1) S. Gregor. M. Lettera all'Imperatore Maurizio Regist. 5.

rità cattoliche, per la conservazione del carattere e dello spirito cristiano nelle famiglie.

Quanto al popolo cattolico, è necessario innanzi tutto che sia istruito del vero stato delle cose in Italia in fatto di religione, dell'indole essenzialmente religiosa che ha in Italia la lotta contro il Pontefice, e dello scopo vero a cui costantemente si mira, affinchè vegga coll'evidenza dei fatti in quante guise è insidiato nella sua religione, e si persuada quanto rischio corre di essere derubato e spogliato del tesoro inestimabile della fede. — Formatasi negli animi tale persuasione, e certi d'altra parte che senza la fede è impossibile piacere a Dio e salvarsi, comprenderanno che trattasi di assicurare il massimo, per non dir unico, interesse che ciascuno quaggiù ha, il dovere di porre in salvo innanzi tutto, e a costo di qualunque sacrificio, sotto pena della sua eterna infelicità. Comprenderanno altresì facilmente che, essendo questo un tempo di lotta accanita e manifesta, sarebbe viltà disertare il campo e nascondersi. Il loro dovere è di rimanere al posto, di mostrarsi a viso aperto veri cattolici per credenze ed opere conformi alla loro fede, e ciò tanto a onor di quella e a gloria del sommo Duce, di cui seguono le insegne; come per non aver la somma disgrazia di essere sconfessati nel dì finale e non riconosciuti per suoi dal Giudice supremo, il quale ha dichiarato che chi non è con lui è contro di lui.

Senza ostentazione e senza timidezza, diamo prova di quel vero coraggio che nasce dalla coscienza di compiere un sacrosanto dovere innanzi a Dio e agli uomini. Con questa franca professione di fede i cattolici devono unire una perfetta docilità e un filiale amore verso la Chiesa, un sincero ossequio ai Vescovi, e una assoluta devozione ed obbedienza al Romano Pontefice. Insomma riconosceranno quanto sia necessario cessarsi da tutto ciò che è opera delle sètte o che dalle sètte ha favore ed impulso, perchè certamente contaminato dallo spirito anticristiano che le anima: e darsi invece con attività, coraggio e costanza alle opere cattoliche, alle associazioni ed istituzioni benedette dalla Chiesa, incoraggiate e sostenute dai Vescovi e dal Romano Pontefice. — E poichè il principale strumento di cui si servono i nemici è la stampa, in gran parte ispirata e sostenuta da loro, conviene che i cattolici oppongano la buona alla cattiva stampa per la difesa della verità, per tutela della religione, e a sostegno dei diritti della Chiesa. E come è cómpito della stampa cattolica mettere a nudo i perfidi intendimenti delle sètte, aiutare e secondare l'azione dei sacri Pastori, difendere e promuovere le opere cattoliche, così è dovere dei fedeli di sostenerla efficacemente, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa; sia direttamente concorrendo, ciascuno nella misura che può, a farla vivere e prosperare: nella qual cosa crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza. — Da ultimo i documenti da Noi dati a tutti i cattolici, specialmente nell'enciclica *« Humanum genus »* e nell'altra *« Sapientiae cristianae »* debbono essere particolarmente applicati ed inculcati ai cattolici d'Italia. Che se per restar fedeli a questi doveri avranno qualche cosa da patire o da sacrificare, si rincorino pensando, che il regno dei cieli patisce violenza e che sol con farsi violenza si conquista; e che chi ama sè e le cose più di Gesù Cristo, non è degno di lui. L'esempio di tanti invitti *campioni*, i quali per la fede tutto generosamente in ogni tempo sacrificarono, gli aiuti singolari della grazia che rendono *soave* il giogo di Gesù Cristo e leggiero il suo peso, debbono valere potentemente a ritemprare il *loro* coraggio e a *sostenerli* nel glorioso combattimento.

Non abbiamo considerato *fin* qui della presente condizione di cose in Italia che il lato religioso, come quello che per Noi è principalissimo ed eminentemente proprio, per ragione dell'officio Apostolico che sosteniamo. — Ma è pregio dell'opera considerare eziandio il lato sociale e politico, affinchè veggano gl'italiani, che non è solo l'amor della religione, ma altresì il più sincero e il più nobile amor di patria che deve muoverli ad opporsi agli empi conati delle sètte. Basta osservare, per convincersene, quale avvenire si prepari all'Italia, nell'ordine sociale e politico, da gente che ha per iscopo, e non lo dissimula, di guerreggiare senza tregua il cattolicismo e il Papato.

Già la prova del passato è per se stessa molto eloquente. — Ciò che in questo primo periodo della sua nuova vita sia addivenuta l'Italia per moralità pubblica e privata, per sicurezza, ordine e tranquillità interna, per prosperità e ricchezza nazionale, è più noto per fatti di quello che Noi potremmo dire a parole. Quelli stessi che pur avrebbero interesse di nasconderlo, costretti dalla verità, non lo tacciono. Noi diremo solo, che nelle condizioni presenti, per una triste ma vera necessità, le cose non potrebbero andare altrimenti: la sètta massonica, per quanto ostenti uno spirito di beneficenza e di filantropia, non può esercitare che un'influenza funesta: ed appunto funesta perchè combatte e tenta distruggere la religione di Cristo, vera benefattrice dell'umanità.

Tutti sanno quanto e per quanti capi influisca salutarmente la religione nella società. E' incontestabile, che la sana morale pubblica e privata fa l'onore e la forza degli Stati. Ma è incontestabile egualmente che senza religione non vi è buona morale nè pubblica nè privata. — Dalla famiglia solidamente costituita sulle naturali sue basi piglia vita, incremento e forza la società. Ora senza religione e senza moralità il consorzio domestico non ha stabilità, e i vincoli di famiglia si indeboliscono e si dissolvono. La prosperità dei popoli e delle nazioni vien da Dio e dalle sue benedizioni. Se un popolo non solo non la riconosce da lui, ma contro di lui si solleva, e nella superbia del suo spirito tacitamente gli dice di non aver bisogno di lui, quella non è che una larva di prosperità destinata a svanire, non appena piaccia al Signore di confondere la superba audacia dei suoi nemici. — La religione è quella, che dà ai principi sentimenti di giustizia e di amore pei loro sudditi, che rende i sudditi fedeli e sinceramente ad essi devoti, che fa retti e buoni i legislatori, giusti ed incorrotti i magistrati, valorosi fino all'eroismo i soldati, coscienziosi e diligenti gli amministratori. La religione è quella, che fa regnare la concordia e l'affezione tra i coniugi, l'amore e la riverenza tra i genitori ed i figli; che ispira ai poveri il rispetto pei beni altrui e ai ricchi il retto uso delle loro sostanze. Da questa fedeltà ai doveri e da questo rispetto ai diritti altrui nasce l'ordine, la tranquillità, la pace, che sono tanta parte della prosperità di un popolo e di uno Stato. Tolta la religione, tutti questi beni immensamente preziosi in un colla religione sparirebbero dalla società.

Per l'Italia la perdita sarebbe altresì più sensibile. — Le sue maggiori glorie e grandezze, per cui tra le più colte nazioni ebbe per lungo tempo il primato, sono inseparabili dalla religione; la quale o le produsse, o le ispirò, o certo le favorì, le aiutò e diede ad esse incremento. Per le pubbliche franchigie parlano i suoi Comuni; per le glorie militari parlano tante imprese memorande contro nemici dichiarati del nome cristiano; per le scienze parlano le Università che fondate, favorite, privilegiate dalla Chiesa, ne furono l'asilo e il teatro; per le arti parlano infiniti monumenti d'ogni genere, di cui è seminata a profusione tutta Italia; per le opere a vantaggio dei miseri, dei diseredati, degli operai parlano tante fondazioni della *carità* cristiana, tanti asili aperti ad ogni sorta d'indigenza e d'infortunio, e le associazioni, e *corporazioni cresciute sotto* l'egida della religione. La virtù e la forza della religione è immortale, perchè viene da Dio; essa ha tesori di soccorso, ha rimedi efficacissimi per i bisogni di tutti i tempi, e di qualsivoglia epoca, ai quali sa mirabilmente adattarli. Quello che ha saputo e potuto fare in altri tempi, è capace di fare anche adesso con una virtù sempre nuova e rigogliosa. Togliere pertanto all'Italia la religione è inaridire d'un colpo la sorgente più feconda di tesori e di soccorsi inestimabili.

Inoltre, uno dei più grandi e dei più formidabili pericoli che corre la società presente sono le agitazioni dei *socialisti*, che minacciano di scompaginarla dalle fondamenta. Da tanto pericolo l'Italia non va immune; e sebbene altre nazioni sieno più dell'Italia infestate da questo spirito di sovversione e di disordine, non è men vero però che anche nelle sue contrade va largamente serpeggiando quello spirito e ogni giorno si afforza. E tale è la sua rea natura, tanta la potenza della sua organizzazione, tanta l'audacia dei suoi propositi, che fa mestieri riunire tutte le forze conservatrici, per arrestarne i progressi, ed impedirne con felice successo il trionfo. Di queste forze prima e principalissima tra tutte è quella che può dare la religione e la Chiesa: senza di essa, riusciranno vane od insufficienti le leggi più severe, i rigori dei tribunali, la stessa forza armata. Come già contro le orde barbariche non valse la forza materiale, ma la virtù della religione cristiana, che penetrando nei loro animi, ne spense la ferocia, ne ingentilì i costumi, li rese docili alla voce della verità e della legge evangelica; così contro l'infuriare delle moltitudini sfrenate non vi sarà riparo efficace senza la virtù salutare della religione; la quale facendo balenare nelle menti la luce della verità, e stillando nei cuori i santi precetti della morale di Gesù Cristo, faccia loro sentire la voce della coscienza e del dovere, e prima che alla mano ponga freno all'animo e smorzi l'impeto della passione. — Osteggiare pertanto la religione è privare l'Italia dell'ausiliare più potente per combattere un nemico che diviene ogni giorno più formidabile e minaccioso.

Ma non è tutto. — Come nell'ordine sociale la guerra fatta alla religione riesce funestissima e sommamente micidiale all'Italia, così nell'ordine politico l'inimicizia colla Santa Sede e col Romano Pontefice è per l'Italia sorgente di grandissimi danni. Anche qui la *dimostrazione non è più da fare*; basta, a compimento del Nostro pensiero, riassumerne in brevi parole le conclusioni. — La guerra fatta al Papa *vuol* dire per l'Italia, al di dentro, divisione profonda tra l'Italia officiale e la *gran* parte d'italiani *veramente* cattolici, e ogni divisione è debolezza; vuol dire privarla del favore e del concorso della parte schiettamente *conservatrice*; vuol dire alimentare nel seno della nazione un conflitto *religioso* che *non* approdò *mai a pubblico bene*, ma porta anzi sempre in se stesso i germi funesti di mali e di castigli *gravissimi*. — *Al di fuori*, il conflitto colla Santa Sede, oltre che priva l'Italia del prestigio e dello splendore, che le verrebbe *infallibilmente* dal vivere *in pace* col Pontificato, le inimica i cattolici di tutto il mondo, le impone immensi sacrifici, e ad ogni occasione può fornire ai nemici un'arma da rivolgere contro di lei.

Ecco il benessere e la grandezza che apparecchia all'Italia chi, avendone in mano le sorti, fa quanto può per abbattere, secondo l'empia aspirazione delle sètte, la religione cattolica e il Papato!

Si ponga invece, che rotta ogni solidarietà e connivenza colle sètte, sia lasciata alla religione e alla Chiesa, come alla più gran forza sociale, vera libertà e il pieno esercizio dei suoi diritti. — Qual felice cambiamento non avverrebbe nelle sorti d'Italia! I danni e i pericoli che lamentavamo più sopra come frutto della guerra alla religione e alla Chiesa, cesserebbero al cessar della lotta; non solo, ma tornerebbero altresì a fiorire sull'eletto suolo dell'Italia cattolica le grandezze e le glorie, di cui la religione e la Chiesa fu sempre altrice feconda. Dalla loro divina virtù germoglierebbe spontanea la riforma de' pubblici e de' privati costumi; si rafforzerebbero i vincoli della famiglia; e in ogni ordine di cittadini sotto l'influsso religioso si desterebbe più vivo il sentimento del dovere e della fedeltà nell'adempierlo. — Le questioni sociali, che ora tengono tanto preoccupati gli animi, si avvierebbero verso la migliore e la più completa soluzione, mercè la pratica applicazione dei precetti di carità e di giustizia evangelica; le pubbliche libertà, impedite di degenerare in licenza, servirebbero unicamente al bene e' addiverrebbero veramente degne dell'uomo: le scienze, per la verità di cui la Chiesa è maestra, e le arti per l'ispirazione potente, che la religione deriva dall'alto, e che ha il segreto di trasfondere negli animi, salirebbero presto a nuova eccellenza. — Fatta la pace colla Chiesa, sarebbe viepiù cementata la unità religiosa e la concordia civile: cesserebbe la divisione tra i cattolici fedeli alla Chiesa e l'Italia, la quale acquisterebbe così un elemento potente di ordine e di conservazione. Data ragione alle giuste domande del Romano Pontefice, riconosciuti i sovrani suoi diritti, e ripostolo in condizione di vera ed effettiva indipendenza, i cattolici delle altre parti del mondo non avrebbero più motivo di considerare l'Italia come nemica del loro Padre comune; essi che non per alieno impulso, nè inconsapevoli di quel che vogliono, ma sì per sentimento di fede e dettame di dovere, alzano ora concordemente la voce a rivendicare la dignità e libertà del Pastore supremo delle anime loro. — Che anzi crescerebbe all'Italia rispetto e considerazione presso gli altri popoli dal vivere in armonia colla Sede Apostolica; la quale come fece sperimentare in particolar modo agl'italiani i beneficii della sua presenza *in mezzo a loro*; così coi tesori della fede che si diffusero sempre da questo centro di benedizione e di salute, fece *che si diffondesse* presso tutte le genti grande e rispettato il nome italiano. L'Italia riconciliata col Pontefice e fedele alla sua religione, sarebbe avviata ad emular degnamente le avite glorie; e da tutto ciò che è *vero* progresso dell'età nostra non potrebbe che ricevere novello incitamento ad avvantaggiarsi *nel* suo glorioso cammino. — E Roma, città cattolica per eccellenza, preordinata da Dio a centro della religione di Cristo e Sede del suo Vicario, il che fu cagione della sua stabilità e grandezza a traverso di tante età e di sì svariate vicende, riposta sotto il pacifico e paterno scettro del Romano Pontefice, tornerebbe ad essere ciò che la fecero la Provvidenza e i secoli, non rimpicciolita alla condizione di capitale di un regno particolare, nè divisa tra due diversi e sovrani poteri, dualismo contrario alla sua storia; ma capitale degna del mondo cattolico, grande di tutta la maestà della Religione e del sommo Sacerdozio, maestra ed esempio di moralità e di civiltà ai popoli.

Non sono queste, Venerabili Fratelli, vane illusioni, ma speranze poggiate sul più solido e verace fondamento. L'asserzione che si va da tempo divulgando, essere i cattolici ed il Pontefice i nemici d'Italia, e quasi altrettanti alleati de' partiti sovversivi, non è che gratuita ingiuria e spudorata calunnia, sparsa ad arte dalle sètte per palliare i loro rei disegni e non incontrare intoppo nell'opera esecranda di scattolicizzare l'Italia. La verità che discende chiarissima da quanto abbiamo detto finora, è che i cattolici sono i migliori amici del proprio paese: e che dànno prova di forte e verace amore non solamente verso la religione avita, ma anche verso la patria loro distaccandosi interamente dalle sètte, avversandone lo spirito e le opere, facendo ogni sforzo acciocchè l'Italia non perda, ma conservi vigorosa la fede; non combatta la Chiesa, ma le sia fedele qual figlia, non osteggi il Pontificato, ma si riconcilii con lui. — Adoperatevi a tutt'uomo, o Venerabili Fratelli, affinchè la luce della verità si faccia strada in mezzo alle moltitudini, sicchè queste abbiano finalmente a comprendere dove si trova il loro bene e il loro verace interesse, ed a persuadersi che solo dalla fedeltà alla religione, dalla pace con la Chiesa e col Romano Pontefice si può sperar per l'Italia un avvenire degno del suo glorioso passato. — Alla qual cosa vorremmo che ponessero mente, non diremo gli affigliati alle sètte, i quali di proposito deliberato s'argomentano di assodare sulle rovine della religione cattolica il nuovo assetto della Penisola, ma gli altri, che senza accogliere sì biechi intendimenti, aiutano l'opera di quelli col sostenerne la politica: e particolarmente i giovani, sì facili a errare per effetto d'inesperienza e predominio di sentimento. Ognuno vorremmo si persuadesse come la via che si sta percorrendo, non possa essere che fatale all'Italia: e se Noi denunziamo ancora una volta il pericolo, non altro Ci muove che coscienza di dovere e carità di patria.

Ma ad illuminare le menti e rendere efficaci i nostri sforzi, è duopo d'invocare soprattutto gli aiuti del cielo. E però alla nostra comune azione, Venerabili Fratelli, vada unita la preghiera, e sia una preghiera generale, costante, fervorosa, che faccia dolce violenza al cuore di Dio, lo renda propizio a questa nostra Italia, sì che allontani da essa ogni sciagura, quella in ispecie che sarebbe la più terribile di tutte, la perdita della fede. — Mettiamo per mediatrice appresso Dio la gloriosissima Vergine MARIA, l'invitta Regina del Rosario, che tanta potenza ha sopra le forze d'inferno e tante volte ha fatto sentire all'Italia gli effetti della sua materna dilezione. — Facciamo altresì fiducioso ricorso ai santi Apostoli PIETRO e PAOLO che questa terra benedetta conquistarono alla fede, santificarono colle loro fatiche, bagnarono del loro sangue.

Auspice intanto degli aiuti che domandiamo, e pegno del Nostro specialissimo affetto vi sia l'Apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, al vostro clero e al popolo italiano.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 15 ottobre 1890, anno decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

ITALIA

Siena — *L'incendio del Duomo* — Su questo incendio di cui ci diede cenno il telegrafo, ecco quanto scrive l'ottimo *Giorno* di Firenze:

Ieri alle 12 merid., si manifestò il fuoco in quello stupendo monumento d'architettura cristiana che è il Duomo di Siena.

L'incendio cominciò nel modo seguente. Alcuni stagnini stavano lavorando a risaldare alcune lastre della cupola esterna, ossia della callotta di piombo che è separata dalla cupola interna mediante una armatura di legname che insieme le collega.

Lo spazio fra le due cupole è praticabile ed in quello lavoravano gli operai zingatori facendo uso di bracieri per scaldare i loro saldatoi.

Sia per caduta d'un tizzo acceso, sia per lo sprigionarsi di qualche scintilla da uno dei bracieri, il fuoco inavvertito dagli operai si apprese al legname dell'armatura, vecchio di secoli, e divampò ad un tratto, empiendo di terrore i lavoranti che, presi in quello strettoio dalle fiamme, videro in pericolo imminente la loro vita.

Le loro grida, il fumo che usciva dalle aperture praticate nella cupola, diedero l'allarme e colla rapidità del baleno la notizia che il Duomo bruciava corse tutta Siena.

E' impossibile il descrivere l'emozione da cui fu compresa tutta la cittadinanza, e le scene che si svolsero sulla piazza del Duomo, l'accorrere del popolo, trattenuto a stento dalla truppa, gli sforzi lodevolissimi dei pompieri, dei soldati e dei cittadini.

Per ottenere maggiore aiuto dalla popolazione tutte le campane furono suonate a stormo.

Tutte le autorità civili e Monsignor Arcivescovo Zini addoloratissimo, si recarono su luogo.

Molti vecchi senesi piangevano a calde lacrime nel veder il loro più bel monumento in preda all'elemento divoratore, che assumeva proporzioni tali da far credere alla totale distruzione dell'edifizio.

I pompieri senesi non numerosi e non forniti di macchine potenti, coadiuvati dal popolo e dalla truppa fecero tutti gli sforzi per circoscrivere il fuoco. Intanto già nell'interno della chiesa si pensava a mettere in salvo i preziosi argenti e le pergamene miniate trasportandoli dalla sagrestia nella Libreria, la cui porta venne poi murata.

Durante questa operazione cadevano giù dall'ogiva della cupola nell'interno del Duomo sul pavimento prezioso carboni accesi e pezzi di travi dell'armatura.

In un momento l'impiantito della chiesa fu coperto dall'intavolato col quale si usa preservarlo durante l'inverno.

Cento braccia, colla stessa fulminea rapidità trasportarono in chiesa una diecina di tinozze di bandone che riempite d'acqua servirono a rendere innocui i carboni accesi caduti dall'alto.

Intanto l'incendio su nell'alto era progredito spaventevolmente bruciando le travi di sostegno della callotta di piombo la quale cadeva giù a pezzi mezzo liquefatti. Per di più si levò improvvisamente un fortissimo vento di tramontana, che penetrando dalle breccie della callotta in fusione, fra le due cupole, vi mulinava e vi mugghiava così, da mandare in fiamme col suo terribile attizzamento le stesse pietre.

Un fremito di terrore invase la folla e si levò unanime il grido: il Duomo non si salva più.

Fu allora, circa le 2, che il Prefetto di Siena chiese il soccorso dei pompieri fiorentini.

Ma poco dopo il vento che si era levato improvvisamente, improvvisamente tacque, ma la callotta di piombo cadde fra fusa e spezzata lasciando scoperta tutta intiera la cupola interna, e i pompieri affumicati.

Questo colpo di scena che preludiava alla lieta fine del dramma fu salutato giù dalla piazza con un grido formidabile:

— Il Duomo è salvo!

Un'ora dopo tutto era finito e la stupenda cattedrale era per una specie di prodigio conservata intatta a Siena, all'Italia e al mondo.

Disgrazie gravi di persone non si hanno a lamentare: rimasero feriti soltanto due o tre pompieri ed altri individui ma tutti non gravemente.

Il danno si fa ascendere a duecentomila lire; ma l'Opera era assicurata alla Fondiaria.

Cose di casa e varietà

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Consiglio comunale

Oggetto 5. Dono al Museo friulano di modelli di alcune delle principale statue del fu Cav. Vincenzo Lucardi. (*Rimorso di Caino — L'Indiana ecc.*) colle spese per imballaggio e trasporto di circa lire 1000.

Cambiando l'ordine del giorno si fa precedere la discussione sul dazio consumo a bilancio preventivo 1891.

Il sindaco avverte che dopo la diramazione degli stampati ai consiglieri avvennero due fatti ch'egli partecipa al Consiglio.

La nuova tariffa dell'art. 50 (legnami d'opera tanto gregi quanto lavorato) aumenta il dazio della vecchia tariffa ch'era di 36 cent. a 50 cen. al quintale. Contro questo aumento venne presentato un ricorso in iscritto dalla ditta Volpe (fabbrica di sed e) ed a voce dalla ditta Barduscо nonchè da altri industriali. Osserva il sindaco che ai desideri dei ricorrenti si voleva venir incontro indirettamente non direttamente; non fa proposta, ma indica la cosa al Consiglio. Si potrebbe ribassare la nuova tariffa da cent. 50 a cent. 45.

La seconda comunicazione si riferisce a un'istanza presentata dagli abitanti di borgo Ronchi e del suburbio fuori di quella porta, affinchè la medesima rimanga aperta anche la notte per il transito delle persone.

Ad analoga domanda di Novelli, il sindaco risponde che venne già provveduto affinchè anche a Porta Gemona si possa sdaziare durante la notte.

Mantica vorrebbe che la visita alla tramvia venga fatta prima di arrivare a Porta Aquileia o in città, subito oltrepassata la porta, onde non venga ingombrato il passaggio, come avviene adesso. Osserva ancora che in quest'occasione dell'appalto, si potrebbe stabilire che il servizio sia fatto con più urbanità di quanto succede ora.

Il sindaco accetta la prima raccomandazione; quanto alla seconda, la Giunta procurerà di venir incontro ai desideri espressi; osserva però che in tutte le città vi sono durezze, inevitabili, nel servizio daziario.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

De Puppi prende la parola per appaudire all'apertura notturna di Porta Villalta.

Cloza vorrebbe che venisse aperta anche Porta Ronchi.

Di Trento dice che le ragioni che militano per porta Villalta non possono reggere per porta Ronchi.

Di Caporiacco osserva che per porta Villalta si tratta di restituire a quei borghigiani parte di quei benefizi che furono loro tolti, mentre ciò non è per porta Ronchi.

Novelli vorrebbe che venisse aperta di notte porta Pracchiuso invece di porta Cussignacco.

Il sindaco risponde che porta Cussignacco rimane aperta per la vicinanza della stazione. La Giunta terrà però conto della raccomandazione per porta Pracchiuso.

Marcovich raccomanda che si prolunghi di 6 mesi la sospensione della franchigia per le voci sapone e sego depurato, affinchè gl'industriali colpiti dal nuovo dazio possano regolarsi.

Casasola crede che siano sufficienti i due mesi e mezzo che mancano ancora per l'introduzione della nuova tariffa.

Approvasi quindi l'intero art. primo.

Sull'articolo secondo sorge viva discussione a proposito del cap. 50.

La proposta della Giunta propone di elevare il dazio su tutto il legname da cent. 36 a cent. 50.

Novelli vorrebbe che il cap. venisse diviso in due parti, cioè: legnami gregi o segati cent. 36, i legnami lavorati cent. 50.

Billia insiste per i cent. 50. Non vorrebbe nemmeno che il dazio sulle vaccine venisse ribassato del 30 0/0 del dazio dei foraggi che in altre città è maggiore che a Udine.

Braida difende le proposte della commissione.

Il sindaco avverte che la Giunta si è messa d'accordo per il ribasso della tariffa sui legnami da 50 cent. al quintale a 42 centesimi.

Alla votazione cad no le proposte Novelli e Billia e viene approvata quella della Giunta.

(*Continua*)

Gli studenti ed il servizio militare

Gli studenti che vogliono essere ammessi alla continuazione del ritardo al a presentazione in servizio fino al 26 anno di età, devono, entro il corrente mese di ottobre inviare, in piego raccomandato, al comandante, del distretto, il certificato modello quarantasette.

La mancanza di questo documento sarà ritenuta quale prova dell'abbandono degli studi intrapresi e dell'adempimento delle condizioni alle quali fu vincolata la concessione del ritardo al servizio.

Incendio

Il 13 corr. a Maniago un incendio distrusse un fabbricato ad uso deposito di foraggi di proprietà di Grisertolo Olivo causandogli un danno di lire 900.

— Altro grave incendio sviluppavasi a Vissandone il 14 corr. nel fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà del signor Del Giudice Bonifacio che distrusse completamente con tutti i foraggi ed attrezzi rurali in esso esistenti causando un danno di circa 7000 lire.

Fra padre e figlio

Conzatti Stefano di anni 24 da Gagliano (Cividale) avendo risposto con ingiurie e minaccie al proprio padre Giovanni che lo redarguiva per la condotta irregolare che conduce, fu da questi colpito per tre volte alla testa con un bastone riportando tre ferite lacero contuse guaribili in giorni 12.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani brillante spettacolo.

Diario Sacro

Martedì 21 — ss. Orsola e comp. vv. mm.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 12 al 18 ottobre 1890.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —
Totale N. 17

Morti a domicilio

Antonio Marchioli fu Gio. Batta d'anni 74 manzanutore — Elisa Regolo di Giovanni di mesi 1 — Romano Dosnan di Antonio d'anni 1 — Vittorio Buffone di Domenico d'anni 3 — Clelia Coviz di Antonio di anni 4 e mesi 8 — Giuseppina Croattino di Giacomo di anni 1 — Giuseppina Sabaro di Amadio d'anni 15 cucitrice — Agostino Quargnassi di G. Batta d'anni 25 orologiaio — Maria Sgobino di Valentino di mesi 1.

Morti nell'ospitale civile

Maria Corradina-Gallutti fu Domenico d'anni 39 casalinga — Rosa Colautti-Simeoni fu Francesco d'anni 47 contadina — Giuseppe Giordani fu Domenico d'anni 75 bracciante — Anna Meltani di mesi 7 — Luigi Gremese d'anni 13 scolaro — Maria Ascanio-Bortolotti fu Angelo d'anni 82 casalinga — Pietro Chiozzi fu Luigi d'anni 61 scrivano.

Totale N. 16.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Antonio Chiarandini agricoltore con Anna Patocco casalinga — Pietro Valerio sarto con Luigia Barchelli cucitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giovanni Maria Colussi facchino, con Anna Quorini sarta — Giovanni Battista Din n possidente, con Emma, Fgini casalinga — Antonio Crosatto fornaio, con Italia Martinuigh — Dottor Italo Salvetti medico chirurgo con Margherita De Prato agiata — Pio Bujatti facchino con Filomena Zilli setaiola — Francesco Foir possidente con Rafaella Levis agiata — Vittorio Meneghina impiegato, con Erminia Canali civile.

ULTIME NOTIZIE

L'Enciclica

Roma, 19 ottobre.

L'impressione prodotta dalla lettera enciclica del Santo Padre sulle cose d'Italia è superiore a tutti i documenti pubblicati sinora. La stampa, i circoli politici, la diplomazia non discorrono d'altro.

Del grave documento venne fatta per cura della Segreteria di Stato una esatta traduzione nelle principali lingue d'Europa, e trasmessa alle Nunziature, ai Vescovi ed ai primari giornali cattolici.

E' destituito d'ogni verosimiglianza che l'Enciclica preluda alla prossima partenza del Papa da Roma, come fanno supporre taluni giornali.

A togliere ogni equivoco

L'*Osservatore Romano* scrive diretto all'*Opinione*:

« Il *nostro programma* non è un *programma elettorale*.

« Questo serva di norma anche a qualche altro giornale, il quale ha stampato che questo programma è stato pubblicato per dissipare ogni equivoco che potesse nascere fra cattolici nella eventualità delle elezioni generali.

« Lo ripetiamo; *il nostro programma non è un programma elettorale.* »

Manifesto di Nicotera

L'on. Nicotera pubblicherà fra breve un manifesto agli elettori delle provincie meridionali. Sarà violentissimo contro Crispi e il suo governo. Richiamandosi alla lettera inviata al *Piccolo* di Napoli, propugnerà la politica di raccoglimento e la stretta neutralità armata, mediante la denunzia di trattati d'alleanza alla loro scadenza.

L'Etna minaccia

Telegrafano da Catania 19:

Si è aperta una larga fenditura nel versante settentrionale dell'Etna.

Un Congresso socialista

Ieri i socialisti tennero a Ravenna l'annunciato Congresso. I congressisti erano 120, gli aderenti 200. Presiedeva Gaetano Zirardini. Prima si votò un invito agli operai italiani di festeggiare il I maggio 1891. Indi si deliberò di tenere in Italia un Congresso comprendente tutte le frazioni del partito per partecipare alle elezioni con un programma che favorisca la classe dei lavoratori, mediante dei candidati che ne accettino il programma. Infine si decise di accettare solamente l'alleanza dei partiti affini.

TELEGRAMMI

Madrid 18 — Si segnalano alcune scosse di terremoto a Alcoy.

Vienna 19 — Scioperando i cocchieri e gli altri addetti alla Compagnia dei tramways la circolazione ne è interamente sospesa.

Madrid 19 — Il cholera diminuisce sensibilmente nelle provincie: ieri vi furono soltanto 15 casi e 5 decessi.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 18 Ottobre 1890

Venezia	20	67	69	87	88	Napoli	5	15	12	39	23
Bari	69	06	12	73	40	Palermo	55	14	46	56	63
Firenze	3	13	52	41	84	Roma	20	29	19	30	77
Milano	34	32	69	63	80	Torino	33	02	46	41	52

Notizie di Borsa

20 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 93 10 a L. 93 20
id. id. 1 Lugl. 1890 » 95 30 » 95 35
id. austriaca in carta da F. 88.— a F. 88 10
id. » in arg. » 88 20 » 88 40
Fiorini effettivi da L. 221.— a 221.50
Bancanote austriache » 221.— » 221 60

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine P.G. 6.21 (*) a. arr. 7.44 a.
» R.A. 8.20 » 10.00 a.
» P.G. 11.36 » 1.00 p.
» P.G. 2 36 p. arr. 4.00 p.
» R.A. 6.00 (**) » 7 44 p.
» R.A. 7.00 (***) » 8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D. 5.00 a. (*) arr. Ud. P.G. 6.20 a.
» 8.00 a. (*) » R.A. 9.36 a.
» 7.20 a. » R.A. 8.57 a.
» 11.00 a. » R.A. 1.10 p.
» 2 00 p. » P.G. 3.20 p.
» 5.00 p. (**) » R.A. 6.36 p.
» 6.00 p. (***) » R.A. 7.36 p.

I treni segnati (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8 20, 9.46 ant. 1.20, 6 00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12 55, 3.35, 6.22, pom.

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI IN CEMENTO

SEDE SOCIALE E STABILIMENTI IN BERGAMO — PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCURSALE E DEPOSITO IN MILANO — VIALE MAGENTA N. 28 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni

lastricati per cortili ed aie.

VASCHE DA BAGNO

GOTTA

ARTRITE - REUMATISMI.

Guarigione garantita mediante la cura dell' ANTIGOTTOSO FATTORI. Effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati di medici e di privati visibili presso il preparatore **G. Fattori di Varenna**. Onde l' ammalato possa convincersi della realtà del preparato la *Farmacia Fattori*, anche prima della cura ed a chiunque ne fa richiesta, spedisce un prezioso *Opuscolo* gratis e franco.

Ogni Flacone L. 2, Franco nel Regno 2,50.

Trovasi esclusivamente presso la farmacia G. BETTONI, vicino all'Ufficio Centrale del *Cittadino di Brescia*.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI — PREMIATA CON 34 MEDAGLIE

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentifricio, e per togliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vellutina al Bismuto. — Polvere Grassa. — Acqua di Chinina. — Lozione Vegetale alla Glicerina. — Polvere da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiaro. — Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d' Acqua di Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.

Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circonvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia DI

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE

economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità — Vasche da Bagno

in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l' attenzione delle On. Fabbricerie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e soprattutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai, o lo diciamo con sentimento d' orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La *pozione antisettica* del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la *tubercolosi*, le *bronchiti*, i *catarri polmonari* acuti e cronici, e le *affezioni della laringe* e della *trachea*.

Detta *pozione*, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di *Koch* non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*antisettico*.

Inoltre tale specifico è utilissimo *emostatico* in qualsiasi *emorragia* interna od esterna, e specialmente per l'*emottisi* e la *metrorragia*, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte!...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la *pozione antisettica*, preparata dall'illustre Prof. *Bandiera* di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di *tisi*, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua *pozione*.

Dottor D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Olivella, N. 44, p. p. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da *vaglia postale*.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Volete la salute???

Bevete FERRO-CHINA-BISLERI

FELICE BISLERI

MILANO

Bibita all' acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI.

Ho esperimentato largamente il suo Ferro-China, e sono in dovere di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse clorosi, quando poi esistono ... e ... Lo trovato ... negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

N. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

Premiato Lavoratorio di C. T. MEYER

Firenze, Piazza Sant a Maria Novella, 22

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali, ecc.

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni e Massaggio ed uso interno, *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni. *Pomate*, *Sapone*, ecc. Più in flanelle leggere e gravi, filo da calze, oggetti confezionati, cioè; camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro domanda, si spedisce un piccolo Trattato ...

LE TOSSI

catarrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal sciso, la raucedine le irritazioni di petto, l' asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE DEL DOVER

CON BALSAMO DEL TOLU'

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA TANTINI di VERONA

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d' Oro — In UDINE presso la Farmacia De Girolami e la drogheria Minisini e presso le princ. far. del Regno.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Noderi Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sul rispettivo insegno

---

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitaz. di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttor della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

FLUIDO

Rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

ANTECIBUM

preparato dalla farmacia

PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivo alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* della via Posta, n. 15.

Polvere enantica

composta con acini d'uva e erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Wein pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagno. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato.

della Via Posta 16

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti di anemia e clorosi. E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in *Udine*, da *Comessatti Giacomo, Girolami-Fipezzi*. Ufficio Annunzi del Giornale il *Cittadino Italiano*. — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini Villani e C. 6.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l' occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant' altro ritiensi per Chiesa.